La “Cronichetta” di don Giulio Barberis: giorno per giorno a Valdocco con don Bosco

Il 21 febbraio 1875 alcuni salesiani decisero di costituire una “commissione storica” per “raccogliere le memorie intorno alla vita di don Bosco”, impegnandosi a “scrivere e leggere insieme ciò che sarà scritto per ottenere la maggior precisione possibile” (così si legge nel verbale scritto da don Michele Rua). Tra essi c’era un giovane sacerdote di 28 anni, che da poco era stato incaricato da don Bosco di organizzare e dirigere il noviziato della congregazione salesiana, secondo le costituzioni ufficialmente approvate l’anno precedente. Il suo nome è don Giulio Barberis, conosciuto soprattutto per essere stato il primo maestro dei novizi dei Salesiani di don Bosco, ruolo che svolse per venticinque anni. In seguito fu ispettore e poi direttore spirituale della congregazione dal 1910 fino alla morte, avvenuta nel 1927.
Egli s’impegnò più degli altri nella “commissione storica”, conservando ricordi e testimonianze dell’attività di don Bosco e della vita dell’oratorio di Valdocco dal maggio 1875 al giugno 1879, quando lasciò Torino per trasferirsi nella nuova sede del noviziato a San Benigno Canavese. Ci ha lasciato una copiosa documentazione tuttora conservata nell’Archivio Salesiano Centrale, tra cui spiccano per significatività i quindici quaderni manoscritti da lui stesso intitolati *Cronichetta*: da essi molti studiosi e biografi di san Giovanni Bosco hanno attinto (a cominciare da don Lemoyne per le sue *Memorie Biografiche*), ma finora erano rimasti inediti. L’anno scorso ne è stata pubblicata l’edizione critica, rendendo così disponibile a tutti questa importante e diretta testimonianza

su don Bosco e sugli inizi della congregazione da lui fondata.

Don Giulio Barberis, laureato all'università di Torino, era un uomo attento e preciso nel suo lavoro e leggendo le pagine della sua *Cronichetta* si nota con quanta passione e cura abbia cercato di portare a termine anche quest'opera. Purtroppo più volte egli con rammarico e dispiacere segnala che o per motivi di salute o per i numerosi altri impegni dovette sospendere la redazione dei quaderni o limitarsi a riassumere o soltanto accennare alcuni fatti. Ad un certo punto si trova a dover scrivere: "Che dolorosa sospensione. Perdonami, cara Cronichetta mia: se ti sospendo tante volte e con sospensioni così lunghe, non è che non ti ami sopra ogni altro lavoro, ma è per necessità, cioè per compir prima, almeno nel più grosso, i miei doveri" (quaderno XI, pag. 36). Perciò non ci meravigliamo se la forma delle sue registrazioni non è sempre curata, con alcuni periodi non ben costruiti o qualche imprecisione ortografica; questo non toglie infatti valore a quello che ci ha trasmesso.
I quaderni, infatti, sono una miniera di informazioni con il vantaggio dell'immediatezza rispetto ad altre narrazioni successive, letterariamente più curate, ma necessariamente rielaborate e reinterpretate. In essi troviamo testimonianza di eventi importanti, come la prima spedizione missionaria del 1875, di cui è raccontata dettagliatamente la preparazione, la partenza e gli effetti che produsse.

Vengono descritte le feste più importanti (ad es. Maria Ausiliatrice o la nascita di san Giovanni Battista, onomastico di don Bosco) e come venivano celebrate. Possiamo conoscere le attività ordinarie e straordinarie di Valdocco (la scuola, il teatro, la musica, visite di vari personaggi…): come erano preparate e gestite, cosa funzionava bene e quali aspetti erano da migliorare, in che modo i salesiani sotto la guida di

don Bosco si organizzavano e lavoravano insieme, senza nascondere alcune criticità. Non mancano piccoli aspetti della quotidianità: la salute, il cibo, l'economia e molti altri particolari.
Da queste cronache, però, emerge anche lo spirito che animava tutta l'opera: la passione che sosteneva l'impegno spesso soverchiante, l'affetto per don Bosco sia dei salesiani che dei ragazzi, lo stile e le scelte educative, la cura per la crescita delle vocazioni e la formazione dei giovani salesiani. L'autore ad un certo punto annota: "Oh, così fosse davvero che potessimo consumare tutta la vita fino all'ultimo fiato in lavorare nella congregazione a maggior gloria di Dio, ma in modo che nemmanco un respiro nella vita nostra avesse scopo diverso" (quaderno VII, pag. 9).

La *Cronichetta* presenta inoltre un preciso ritratto di don Bosco negli anni della maturità. Al giorno 15 agosto 1878 don Barberis scrive: "Compleanno di don Bosco. Nato com'è del 1815, compie i 63 anni. Si fece festa. Servì questa circostanza per distribuire i premi agli artigiani. Erano stampate al solito poesie e molte se ne lessero" (quaderno XIII, pag. 82). Molte registrazioni si soffermano sulle caratteristiche della personalità del padre e maestro dei giovani, tra cui alcuni aspetti che nelle narrazioni biografiche successive sono andate perdute, come l'interesse per le scoperte archeologiche e scientifiche del suo tempo. Ma soprattutto appare la totale dedizione alla sua opera, in quegli anni in particolare l'impegno per consolidare la congregazione salesiana e per espandere sempre più il suo raggio d'azione con la fondazione di nuove case in Italia e all'estero.

Risulta comunque difficile riassumere il ricchissimo contenuto di questi quaderni. Si è tentato nell'introduzione al volume di individuare alcuni nuclei tematici che spaziano dalla storia della congregazione salesiana e dalla vita di don Bosco (diversi sono i passaggi in cui Barberis riporta "cose antiche

dell’oratorio”) al modello formativo di Valdocco e agli aspetti gestionali ed organizzativi. Sempre nell’introduzione si affrontano altre questioni relative al documento: l’uso che ne è stato fatto, con speciale riferimento alle *Memorie Biografiche*, il valore storico da dare alle informazioni, lo scopo per cui è stato scritto, nonché la lingua e lo stile utilizzati. Circa quest’ultimo punto notiamo come l’autore, secondo quanto appreso da don Bosco stesso, ha arricchito la sua cronaca con dialoghi, episodi ameni, “buone notti” e sogni di don Bosco, rendendo così la lettura anche interessante e piacevole.

Il volume è anche testimonianza più generale del momento storico in cui è stato scritto, in particolare del travagliato periodo seguito all’unificazione italiana. Nel marzo del 1876 ci fu il cambio di governo per la prima volta guidato dal partito della Sinistra storica. Nell’ottavo quaderno della *Cronichetta* alla data 6 agosto 1876 troviamo memoria del ricevimento tenutosi al collegio salesiano di Lanzo in occasione dell’inaugurazione della nuova ferrovia, in cui intervennero vari ministri. L’interazione di don Bosco con i politici e il suo interesse per le vicende dell’Italia e di altri stati è ben documentata e le note storiche apposte alla fine di ogni quaderno forniscono le informazioni essenziali. Anche notizie di attualità più spicciola trovano posto nelle varie registrazioni, come la posa dei cavi sottomarini per il telegrafo elettrico o alcune credenze di tipo salutistico e medico dell’epoca.

Questa pubblicazione è un’edizione critica, rivolta quindi principalmente agli studiosi di storia salesiana, ma anche chi volesse approfondire alcuni aspetti della persona del santo fondatore dei salesiani e della sua opera troverà grande utilità dalla lettura, che, superato l’ostacolo dell’italiano ottocentesco, è spesso piacevole.

Per gli interessati, la “Cronichetta” di Giulio Barberis si può acquistare da **QUI**.

don Massimo SCHWARZEL, sdb

Don Bosco a don Orione: Noi saremo sempre amici

San Luigi Orione: “I miei anni più belli sono stati quelli passati nell’Oratorio salesiano.”

Un emozionante ricordo del santo don Orione.
Chi non conosce il canto “Giù dai colli, un dì lontano con la sola madre accanto”? Penso molto pochi, visto che tuttora è cantato in decine di lingue in oltre 100 paesi del mondo. Altrettanto pochi però penso che conoscano il commento fatto dall’anziano don (san) Luigi Orione durante la messa (cantata!) del 31 gennaio 1940 dagli Orionini di Tortona alle ore 4,45 (esattamente l’ora in cui era morto don Bosco 52 anni prima). Ecco le sue precise parole (tratte dalle fonti orionine):
«L’inno a don Bosco che comincia con “Giù dai colli” è stato composto e musicato per la beatificazione di don Bosco. La spiegazione della prima strofa è questa. Alla morte del santo, dal governo di quei tempi, nonostante che tutti i giovani lo desideravano e tutta Torino lo desiderasse, non fu concesso che don Bosco, la sua salma, venisse sepolta in Maria Ausiliatrice e parve grande favore che la cara salma venisse sepolta a Valsalice… una bella casa!… La salma dunque venne portata a Valsalice e là, tutti gli anni fino alla Beatificazione, andarono gli alunni salesiani, nel giorno della morte di don Bosco, a trovare il Padre, a pregare. Dopo

che don Bosco fu beatificato, il suo corpo venne portato in Maria Ausiliatrice. E la strofa che avete cantato “Oggi, o Padre, torni ancora” ricorda anche questo. Celebra don Bosco che ritorna fra i giovani ancora, da Valsalice – che è posta sopra una collina al di là del Po – a Torino che è al piano».

I suoi ricordi di quella giornata

E continuava don Orione: «Il Signore mi ha dato la grazia di trovarmi presente, nel 1929, a quel trasporto, che fu un trionfo in mezzo a Torino in festa, fra una gioia ed un entusiasmo indicibile. Anch’io fui vicino al carro trionfale. Il tragitto fu fatto tutto a piedi da Valsalice all’Oratorio. E, insieme con me, subito dietro il carro, c’era uno in camicia rossa, un Garibaldino; eravamo vicini, a fianco a fianco. Era uno dei più antichi dei primi alunni di don Bosco; quando seppe che si trasportava il corpo di don Bosco, anche lui c’era dietro il carro. E tutti cantavano: “Don Bosco ritorna fra i giovani ancor”. In quel trasporto tutto era gioia; i giovani cantavano e i Torinesi agitavano fazzoletti e gettavano fiori. Si passò anche davanti al Palazzo Reale. Ricordo che al balcone c’era il Principe di Piemonte, circondato da generali; il carro si fermò un momento ed egli fece cenno di compiacenza; i superiori Salesiani chinarono il capo, come a ringraziarlo di quell’atto di omaggio a don Bosco. Poi il carro raggiunse Maria Ausiliatrice. E di lì a qualche minuto venne anche il Principe, circondato da personaggi della Casa Reale, a rendere atto di devozione al nuovo Beato».

“I miei anni più belli”

Il ragazzo Luigi Orione era vissuto con don Bosco tre anni, dal 1886 al 1889. Li ricordava quarant’anni dopo in questi commossi termini: «I miei anni più belli sono stati quelli passati nell’Oratorio salesiano». «Oh, potessi io rivivere anche pochi di quei giorni vissuti all’Oratorio, vivente don Bosco!». Aveva amato tanto don Bosco che gli era stato concesso, in via eccezionalissima, di confessarsi da lui anche

quando le forze fisiche erano al lumicino. Nell'ultimo di tali colloqui (17 dicembre 1887) il santo educatore gli aveva confidato: "Noi saremo sempre amici".

Nello spostamento della salma di don Bosco da Valsalice alla Basilica di Maria Ausiliatrice, vediamo a don Luigi Orione in rocchetto bianco accanto all'urna

Un'amicizia totale, la loro, per cui non meraviglia che poco dopo il quindicenne Luigi si iscrivesse subito nella lista dei ragazzi di Valdocco che offrivano al Signore la propria vita per ottenere la conservazione di quella dell'amato Padre. Il Signore non accolse la sua eroica richiesta, ma ne "ricambiò" la generosità con il primo miracolo di don Bosco da morto: al contatto con la sua salma si riattaccò e rimarginò l'indice della mano destra che il ragazzo, mancino, si era tagliato mentre in cucina preparava dei pezzettini di pane da posare proprio sulla salma di don Bosco, esposta nella chiesa di S. Francesco di Sales, per distribuirli come reliquie ai tantissimi devoti.
Ciononostante il giovane non si fece salesiano: anzi ebbe la certezza che il Signore lo chiamava ad un'altra vocazione, proprio dopo essersi "consultato" con don Bosco davanti alla sua tomba di Valsalice. Così la Provvidenza volle che vi fosse un salesiano in meno, ma una Famiglia religiosa in più, quella orionina, che irradiasse, per nuove e originali vie, l'"impronta" ricevuta da don Bosco: l'amore al Santissimo Sacramento e ai sacramenti della confessione e comunione, la devozione alla Madonna e all'amore al Papa e alla Chiesa, il sistema preventivo, la carità apostolica verso i giovani "poveri ed abbandonati" ecc.

E Don Rua?
L'amicizia sincera e profonda di don Orione con don Bosco divenne poi amicizia altrettanto sincera e profonda con don Rua, che continuò fino alla morte di questi nel 1910. Infatti

appena saputo dell'aggravamento della sua salute, don Orione ordinò subito una novena e si precipitò al suo capezzale. Con particolare commozione avrebbe poi ricordato quest'ultima visita: "Quando si ammalò, essendo io a Messina, telegrafai a Torino per chiedere se, partendo subito, avrei ancora potuto vederlo vivo. Mi fu risposto di sì; presi il treno e partii per Torino. Mi accolse, sorridendo, don Rua e mi diede la sua benedizione specialissima per me e per tutti quelli che sarebbero venuti alla nostra Casa.
Vi assicuro che era la benedizione di un santo".
Giuntagli poi la notizia della morte inviò un telegramma a don (beato) F. Rinaldi: "Antico alunno del venerabile don Bosco mi unisco ai Salesiani nel piangere la morte di don Rua che mi fu padre spirituale indimenticabile. Qui preghiamo tutti, Sac. Orione". I salesiani volevano seppellir don Rua a Valsalice, accanto alla tomba di don Bosco, ma vi erano difficoltà da parte delle autorità cittadine. Immediatamente con un altro telegramma, il 9 aprile, don Orione offrì allo stesso don Rinaldi il suo aiuto: "Se sorgessero difficoltà per deporre don Rua a Valsalice, voglia telegrafarmi, facilmente potrei aiutarli".
Fu un grande sacrificio per lui non potere attraversare l'Italia da Messina a Torino per partecipare ai funerali di don Rua. Ora però sono tutti, Bosco, Rua, Orione, Rinaldi, in cielo, l'uno accanto all'altro nell'unica grande famiglia di Dio.

I benefattori di don Bosco

Fare del bene ai giovani richiede non solo dedizione, ma anche ingenti risorse materiali e finanziarie. Don Bosco diceva «Io confido illimitatamente nella Divina Provvidenza ma anche la Provvidenza vuol essere aiutata da immensi sforzi nostri»;

detto e fatto.

Ai suoi missionari partenti, l'11 novembre 1875, don Bosco diede 20 preziosi «Ricordi». Il primo era: «*Cercate anime, ma non denari, né onori né dignità*».

Don Bosco dovette egli stesso per tutta la vita andare alla ricerca di denaro ma voleva che i suoi figli non si affannassero nel cercare danaro, non si preoccupassero quando veniva loro a mancare, non perdessero la testa quando ne trovavano, ma fossero pronti ad ogni umiliazione e sacrificio nella ricerca del necessario, con piena fiducia nella Divina Provvidenza che non lo avrebbe mai lasciato mancare. E ne diede loro l'esempio.

«Il Santo dei milioni!»

Don Bosco nella sua vita maneggiò grandi somme di denaro, raccolte a prezzo di enormi sacrifici, umilianti questue, laboriose lotterie, incessanti peregrinazioni. Con questo denaro egli diede pane, vestito, alloggio e lavoro a tanti poveri ragazzi, comperò case, aprì ospizi e collegi, costruì chiese, avviò grandi iniziative tipografiche ed editoriali, lanciò le missioni salesiane in America e, infine, già affranto dagli acciacchi della vecchiaia, eresse ancora a Roma, in obbedienza al Papa, la Basilica del Sacro Cuore.

Non tutti compresero lo spirito che lo animava, non tutti apprezzarono le sue multiformi attività e la stampa anticlericale si sbizzarrì in ridicole insinuazioni. Il 4 aprile 1872 il periodico satirico torinese «Il Fischietto» disse don Bosco fornito di «fondi favolosi», mentre in sua morte sul giornale «Il Birichin» Luigi Pietracqua pubblicava un sonetto blasfemo in cui chiamava don Bosco uomo astuto «capace di cavar sangue da una rapa» e lo definiva «il Santo dei milioni» perché avrebbe contato i milioni a palate senza guadagnarli con il proprio sudore.

Chi conosce lo stile di povertà in cui visse e morì il Santo, può facilmente capire di qual ingiusta fosse la satira del Pietracqua. Don Bosco fu, sì, un abile

amministratore del denaro che la carità dei buoni gli procurava, ma non tenne mai nulla per sé. Il mobilio della sua cameretta a Valdocco consisteva in un lettuccio di ferro, un tavolino, una sedia e, più tardi, un sofà, senza tendine alle finestre, senza tappeti, senza neanche uno scendiletto. Nell'ultima malattia, tormentato dalla sete, quando gli provvidero acqua di seltz per dargli sollievo, non voleva berla credendola una bevanda costosa. Fu necessario assicurarlo che costava solo sette centesimi la bottiglia. Pochi giorni prima di morire ordinò a don Viglietti di osservare nelle tasche dei suoi abiti e consegnare a don Rua il portamonete, per poter morire senza un soldo in tasca.

Nobiltà filantropica

Le *Memorie Biografiche* e l'*Epistolario di don Bosco* danno una ricca documentazione sui suoi benefattori. Vi troviamo i nomi di quasi 300 nobili famiglie delle quali ci è qui impossibile dare l'elenco.

Certo non si deve commettere l'errore di limitare i benefattori di don Bosco alla sola nobiltà. Egli ottenne aiuto e collaborazione disinteressata da migliaia di altre persone del ceto ecclesiastico e civile, della borghesia e del popolo, a cominciare da quella benefattrice incomparabile che fu Mamma Margherita.

Ci fermiamo su una figura della nobiltà che si distinse nel sostegno all'opera di don Bosco, facendo notare l'atteggiamento semplice e delicato e, nello stesso tempo, coraggioso ed apostolico, che egli seppe tenere per ricevere e fare del bene.

Nel 1866 don Bosco indirizzava una lettera alla Contessa Enrichetta Bosco di Ruffino, nata Riccardi, già da anni in relazione con l'Oratorio di Valdocco. Era una delle Signore che si riunivano settimanalmente per riparare i vestiti dei giovani ricoverati. Ecco il testo:

«*Benemerita Sig.ra Contessa,*
Non posso andar a far visita a V.S. benemerita come desidero,

ma ci vado colla persona di Gesù Cristo nascosto sotto a questi cenci che a Lei raccomando perché nella sua carità li voglia rappezzare. E roba grama nel tempo; ma spero che per Lei sarà un tesoro per l'eternità.
Dio benedica Lei, le sue fatiche e tutta la sua famiglia, mentre ho l'onore di potermi con pienezza di stima professare
di V.S.B. Obbl.mo servitore»
Sac. Bosco Gio. Torino, 16 maggio 1866

Lettera di Don Bosco ai benefattori

In questa lettera don Bosco si scusa di non potere andare di persona a far visita alla Signora Contessa. In compenso le invia un fagotto di cenci dei ragazzi dell'Oratorio da… rattoppare… *roba grama* (piemontese per: *robaccia*) davanti agli uomini, ma tesoro prezioso a chi veste gli ignudi per amore di Cristo!

C'è chi ha voluto vedere nelle relazioni di don Bosco con i ricchi un'interessata cortigianeria. Ma qui c'è autentico spirito evangelico!

Memorie Biografiche di san Giovanni Bosco

Per conoscere don Bosco e la sua opera, è indispensabile il ricorso alle fonti. Quanto più ci allontaniamo cronologicamente dal principio, tanto più è importante tornare alle origini. Come in tutti gli altri casi simili, la consultazione delle fonti primarie – i manoscritti e gli originali – è possibile a pochi ricercatori che hanno la

preparazione e il tempo per dedicarsi a questo compito impegnativo. Per la grande maggioranza di coloro che amano don Bosco e il carisma salesiano, le fonti sono quelle prodotte da questi primi ricercatori. Ci fermeremmo in questo articolo a presentare una delle più importanti di queste fonti, le Memorie Biografiche di san Giovanni Bosco, lasciando per articoli successivi le altre fonti salesiane.

Le "Memorie Biografiche" di san Giovanni Bosco sono state scritte dal 1898 al 1939, da tre autori: don Giovanni Battista LEMOYNE (1839-1916), vol. I-IX, don Angelo AMADEI (1868-1945), vol. X, don Eugenio CERIA (1870-1957), vol. XI-XIX. A questi diciannove volumi ne sono stati aggiunti altri due: un indice analitico composto da don Ernesto FOGLIO (1891-1947) e pubblicato nel 1948, e un repertorio alfabetico stilato da don Pietro CICCARELLI (1915-2001) e pubblicato nel 1972.
Queste "Memorie" sono frutto di ricerche approfondite condotte in quarantadue anni, e sono state presentate cronologicamente, secondo vari periodi della vita di san Giovanni Bosco, eccetto gli ultimi tre volumi, secondo quanto si può vedere nella tabella sottostante.

Vol.	Autore	Anni di riferimento	Pubblicato nel	Pagine
1	G.B. LEMOYNE	1815-1840	1898	523
2	G.B. LEMOYNE	1841-1846	1901	586
3	G.B. LEMOYNE	1847-1850	1903	652
4	G.B. LEMOYNE	1850-1853	1904	755
5	G.B. LEMOYNE	1854-1858	1905	940
6	G.B. LEMOYNE	1858-1861	1907	1079
7	G.B. LEMOYNE	1862-1864	1909	905
8	G.B. LEMOYNE	1865-1867	1912	1079
9	G.B. LEMOYNE	1868-1870	1917	1000
10	A. AMADEI	1871-1874	1939	1378
11	E. CERIA	1875	1930	619

12	E. CERIA	1876	1931	708
13	E. CERIA	1877-1878	1932	1012
14	E. CERIA	1879-1880	1933	850
15	E. CERIA	1881-1882	1934	863
16	E. CERIA	1883-1884	1935	724
17	E. CERIA	1884-1885	1936	901
18	E. CERIA	1886-1888	1937	878
19	E. CERIA	1888-1938	1939	454
20	E. FOGLIO		1948	620
21	P. CICCARELLI		1972	382

Verso questi scritti sono state mosse molte critiche, ma forse bisogna tener conto del tempo e delle circostanze nelle quali furono scritte, altrimenti si rischia di cadere in un rifiuto generico di questa fonte senza sapere bene neanche quali sono i motivi di certe critiche.

Per prima cosa, dobbiamo riconoscere che i criteri che gli autori hanno seguito nella ricerca sono quelli del loro tempo, con i mezzi allora disponibili, con i loro pregi e difetti, diversi da quelli scientifici di oggi.

Occorre prendere in considerazione le circostanze nelle quali sono stati scritti questi volumi: a soli due anni dalla morte di don Bosco, il 03.06.1890, era già stata aperta la causa di canonizzazione. Il decreto *super virtutibus* è stato promulgato il 20.02.1927, la beatificazione è avvenuta il 02.06.1929 e la canonizzazione il 01.04.1934. È a grandi linee lo stesso periodo in cui sono state scritte le “Memorie Biografiche”. Traspare palesemente l’attenzione degli autori a non ostacolare il processo di canonizzazione.

Possiamo anche dire che la Congregazione Salesiana era ai suoi albori e i primi salesiani avevano bisogno di essere incoraggiati, e questo spiega anche un certo trionfalismo nei loro scritti.

Inoltre, tutti e tre gli autori avevano conosciuto don Bosco e, come tanti altri, nutrivano un vero affetto verso il loro padre, affetto che ha influenzato chiaramente i loro scritti, ma questo non li ha indotti a scrivere menzogne o a ingannare i lettori.

La vita e le opere di un santo, di per sé, sono molto difficili da scrivere. Se si tratta poi di un santo tanto intraprendente come don Bosco è ancora più complesso. Perché i santi, per definizione direi, sono quelli che hanno la volontà unita con Dio, e capire i santi vuol dire in un certo modo capire i disegni di Dio. Raccontare la vita di un santo senza nessun riferimento alle illuminazioni divine che riceve e ai veri miracoli che compie è quasi impossibile. E gli eventi soprannaturali raccontati nelle "Memorie Biografiche" sono una minima parte di quelli successi, perché i santi stessi fanno di tutto per nasconderli. Basta ricordare l'episodio delle pillole di pane di don Bosco.

Ma tutte queste influenze, circostanze e difficoltà non tolgono il valore di questo monumentale lavoro di quarantadue anni che ha portato i suoi frutti, visti in generazioni intere di salesiani e di figli della spiritualità salesiana.

Non tutti però hanno avuto la possibilità di avere a portata di mano questi scritti. Però le tecnologie attuali ci permettono di diffondere queste fonti con una facilità mai immaginata prima. Vogliamo presentare queste risorse, ma siccome sono tante le versioni delle "Memorie Biografiche" reperibili in Internet, occorre un chiarimento e fornire anche delle indicazioni su dove si possano leggere, consultare o scaricare da Internet in varie lingue.

La **prima versione digitalizzata (1.1)** delle "Memorie Biografiche" in italiano è stata realizzata dal Dicastero della Comunicazione dei Salesiani nell'anno 2000 ed è stata presentata in un CD che conteneva un software proprietario installabile. Si tratta del testo cartaceo scannerizzato, del

quale si era fatto un riconoscimento automatico dei caratteri, non tanto preciso, con i mezzi di quel tempo. Con l'arrivo del sistema operativo Windows Vista nel 2006 è diventato inutilizzabile per incompatibilità.

Una **seconda versione (1.2)** è stata realizzata nel 2005 partendo dalla scansione fatta nel 2000. Questa versione migliorata è stata caricata nello stesso anno sul sito sdb.org, dove è presente tuttora in formato MsWord e PDF. La trovate QUI. Quasi tutte le altre versioni italiane pubblicate su altri siti o consegnate "di mano in mano" hanno come fonte questa versione.

Una **terza versione (1.3)**, ancora più migliorata, venne conclusa nel 2009. Su questa versione sono state fatte le **concordanze** di tutti i venti volumi, pubblicate QUI.

Una **quarta ed ultima versione (1.4)** è stata portata a termine nel 2013. Quest'ultima versione è stata pubblicata nel sito donboscosanto.eu in formato PDF. La trovate QUI. Essendo l'ultima, è la versione più accurata e priva di errori.

C'è un'**altra versione italiana (2)**, che ha come fonte una nuova scansione fatta nel 2018, con riconoscimento automatico dei caratteri, che si trova QUI.

Quest'anno, 2023, è stata completata una **nuova versione (1.5)** delle "Memorie Biografiche", partendo dalla seconda versione, quella del 2005, presente nel sito sdb.org. È stata migliorata da don Roberto DOMINICI, sdb, e dall'Ispettoria Sicula dopo un lungo lavoro. A differenza delle precedenti versioni ha come particolarità che:
– tutti i volumi sono presentati in un unico file, per facilitare la ricerca (anche se le dimensioni del file risultano elevate); la ricerca dei gruppi di parole non è più

ostacolata dalle indicazioni delle pagine cartacee e dentro le parentesi quadre come nelle quattro versioni precedenti;
– la ricerca è molto veloce, immediata, con Adobe Reader XI (pero non con le versioni precedenti), e veloce anche con PDF-XChangeViewer;
le pagine A4 del file PDF sono separate secondo i volumi cartacei; in questo modo si possono prestare per l'indicazione bibliografica;
– ci sono un sommario generale, un indice e anche un repertorio, tutti interattivi.
Ringraziamo don Roberto perché lo ha messo a disposizione tanto in formato **PDF** (si può scaricare da QUI) quanto nel formato **EPUB** (si può scaricare da QUI).

Bisogna dire che **nessuna di queste versioni digitali italiane è conforme con l'originale**, ma sono delle correzioni manuali parziali dei testi scannerizzati e riconosciuti automaticamente con i software OCR. Questo è importante sapere, perché la ricerca testuale è possibile che non produca assolutamente tutti i risultati.

Le "Memorie Biografiche" in lingua **inglese** "**The Biographical Memoirs of Saint John Bosco**" sono state tradotte da don Felix Joseph PENNA, sdb (1904-1962), con i vol. I-XVI sotto la direzione di don Diego BORGATELLO, sdb (1911-1994) e i vol. XVII-XIX sotto la direzione di don VincentVinicio ZULIANI (1927-2011). Sono state pubblicate da Salesiana Publishers, INC., New Rochelle, Stati Uniti, negli anni 1964-2003, in 18 volumi.
Una prima versione scannerizzata e consultabile delle "Memorie Biografiche" in lingua inglese è stata iniziata da don Paul LEUNG, sdb di Hong Kong nel 2015. Questa versione si trova QUI o QUI.
Una seconda versione scannerizzata consultabile è stata

elaborata nel 2023 e si trova QUI.

Le “Memorie Biografiche” in lingua **spagnola** “**Memorias Biográficas de san Juan Bosco**” sono state tradotte da don José FERNÁNDEZ ALONSO, sdb (1885-1975) e don Basilio BUSTILLO CATALINA, sdb (1907-1998). Sono state pubblicate da Ediciones Don Bosco, Madrid, Spagna, negli anni 1981-1998, in 19 volumi. Insieme al volume XX è stato consegnato anche un CD contenente tutti i testi dei venti volumi, in formato digitalizzato. La versione che si trova QUI è un estratto ricavato nel 2015 da questo CD.
Una seconda versione scannerizzata consultabile è stata elaborata nel 2018 e si trova QUI.

Le “Memorie Biografiche” in lingua **francese** “**Memoires Biographiques de Jean Bosco**” sono state tradotte da vari autori. Nel dettaglio, il vol. II – traduttore sconosciuto, vol. IV – M. Yves LE COZ, sdb, coadiutore salesiano (1916-2015), vol. V – don Marceau PROU, sdb (1921-2016), vol. XII – soeur Joséphine Depraz, fma e vol. XX, l’indice analitico – don Philippe Frémin, sdb. Sono stati pubblicati da Editrice SDB, negli anni 1997-2017, in 5 volumi. C’è l’intenzione di continuare la traduzione dei restanti volumi.
I volumi scannerizzati si possono scaricare da QUI e da QUI.

Le “Memorie Biografiche” in lingua **polacca** “**Pamiętników Biograficznych**” sono state tradotte da don Czesław PIECZEŃCZYK, sdb (1912-1993), tra il 1958 e il 1972. Versioni più antiche di traduzioni in polacco risalgono principalmente

alla seconda guerra mondiale, quando il professore don Wincenty Fęcki ha corretto il lavoro di un gruppo di studenti. Sono state pubblicate a Pogrzebień, Polonia, in 18 volumi.
La versione digitale curata da don Stanislaw Lobodźc e don Stanislaw Gorczakowski è stata inaugurata il 19 giugno 2010. Tutta la collezione di 18 volumi si trova QUI e anche QUI.

Le "Memorie Biografiche" in lingua **portoghese** "**Memórias Biográficas de São João Bosco**" sono state tradotte da vari traduttori a partire dal 2018. Fino ad oggi (febbraio 2023) sono stati tradotti e stampati i primi dodici volumi e si prevede che i restanti siano stampati fino al 2025. L'editrice è Editora Edebê, Brasilia, Brasile. Per adesso si possono ottenere solo acquistandoli da QUI o da QUI.

Le "Memorie Biografiche" in lingua **slovena** "**Biografskispominisv Janeza Boska**" sono state tradotte da don Valter Bruno DERMOTA, sdb, salesiano della Slovenia (1915-1994) e stampate tra il 2012 e il 2022. L'editrice è Editore Salve d.o.o. Ljubljana, Ljubljana, e la collezione digitale dei 17 volumi si trova online QUI e QUI.

Le "Memorie Biografiche" in lingua **ceca** "**Memorie-ekniha**" sono state tradotte in una selezione fatta da don Oldrich Josef MED (1914-1991), sdb, salesiano dalla Boemia, Rep. Ceca, negli anni '80. I volumi I- XIV sono presentati in un solo file digitale insieme alle Memorie dell'Oratorio di San Giovanni Bosco ed è disponibile online QUI e QUI.

Le “Memorie Biografiche” in lingua **olandese“Biografische Gedenkschriften van de H. Johannes Bosco”** sono state tradotte sotto la cura iniziale di don Marcel BAERT, sdb (1918-2006) nel Don Boscokring (Circolo Don Bosco), del dipartimento di teologia di Oud-Heverlee (Belgio). I traduttori, don Hubert ABRAMS, sdb (1913-1987), don Gerard GRIJSPEER, sdb (1896-1982), don Corneel NYSEN, sdb (1901-1985), J.H.P. Jacobs e del dottor J. Muys hanno lavorato dal 1961 e al 1979, quando hanno finito; nel 1991 è sato pubblicato anche il repertorio alfabetico. Sono stati tradotti e pubblicati 20 volumi e la versione digitale è stata finalizzata nel 2013. Tutta la collezione di 20 volumi si trova QUI.

Le “Memorie Biografiche” in lingua **vietnamita “H□i Ký Ti□u S□ Thánh Gioan Bosco”** sono state tradotte sotto la cura di d. Thinh Phuoc Giuseppe NGUYEN, sdb, in accordo con le versioni italiana e inglese. Sono 10 volumi tradotti, dai quali 4 sono stati pubblicati; il progetto della traduzione continua. Si trovano QUI.

Le “Memorie Biografiche” in lingua **cinese** sono state tradotte in 5 volumi. Non ci sono informazioni riguardanti la digitalizzazione.

Ci sono notizie non confermate di traduzioni anche in altre lingue; appena verificheremo l’attendibilità delle informazioni, le condivideremo.

Tutti questi lavori di traduzione e diffusione delle “Memorie Biografiche” ci indicano che sono e rimarranno un riferimento

principale per il carisma salesiano. Questo imponente lavoro ci spinge a essere grati verso coloro che nel corso dei tempi si sono impegnati a scrivere, tradurre, pubblicare, digitalizzare e condividere in Internet versioni scaricabili o consultabili. Auguriamo buon lavoro a coloro che si trovano ancora impegnati in questo bel servizio a don Bosco e al carisma, offrendo per loro una piccola preghiera quando ci ricordiamo di aver ricevuto grazie tramite questi scritti.

La Lira italiana dal 1861 al 2001 e al 2022. La moneta nei tempi di don Bosco

La Lira italiana, con le sue suddivisioni in 100 centesimi, è stata la valuta ufficiale dell'Italia dal 1861 al 2002 quando è stata sostituita definitivamente dalla moneta europea, l'Euro. È stata la moneta nei tempi di don Bosco e degli inizi della storia della Congregazione salesiana.

La Lira italiana (abbreviata come £ o Lit.) fu coniata per la prima volta dalla Repubblica di Venezia nel 1472. Nel 1806, fu adottata dal Regno napoleonico d'Italia, noto anche come Regno Italico, fondato nel 1805 da Napoleone Bonaparte, quando si fece incoronare quale sovrano della parte settentrionale e centro-orientale dell'attuale Italia. Dieci anni più tardi, nel 1814, in seguito allo scioglimento dello stato napoleonico, la moneta del Regno venne mantenuta solo nel Ducato di Parma e nel Regno di Sardegna. Dopo altri due anni, nel 1816, il re Vittorio Emanuele I di Savoia introdusse la Lira sabauda, che rimase in circolazione fino alla nascita del Regno d'Italia nel 1861, quando divento la Lira italiana.

Questa moneta rimase in circolazione fino al 2002, quando venne sostituita definitivamente dall’Euro.

Quando si segue la storia di don Bosco e della Congregazione salesiana, ci si imbatte sempre nella difficoltà di quantificare correttamente gli sforzi finanziari che vennero affrontati per sostenere ed educare migliaia, anzi decine di migliaia di ragazzi, poiché la moneta italiana ha subito grandi variazioni lungo gli anni. La difficoltà è aumentata ancor più con l’adozione della moneta europea, quando nel 2002 il cambio venne fissato a 1936,27 lire italiane per un Euro. E non sono mancate ulteriori variazioni significative a causa dell’inflazione.
Proponiamo in calce una tabella di calcolo della rivalutazione della Lira dal 1861 al 2002 con la possibilità di un aggiornamento al 2022.

Lire –> Euro

		=	
lire dell’anno	1861 ▼	calcula	euro del 2001

		=	
lire dell’anno	1861 ▼	calcula	euro del 2022 (+ 38.7%)

Euro –> Lire

	=	

euro del 2001	calcula	lire dell’anno	1861 ▼

	=		
euro del 2022 (+ 38.7%)	calcula	lire dell’anno	1861 ▼